

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GABRIELLA

DI VERGY

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

durante il Carnevale 1836-37

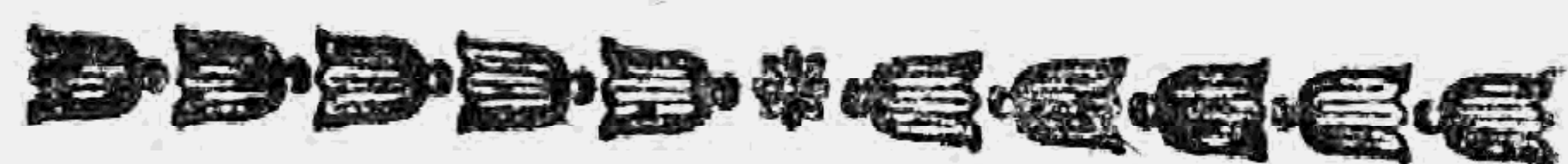


VICENZA
PRESSO IL TIPOGRAFO TEATRALE
ANTONIO TREMESCHIN ED.

ARGOMENTO

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n'era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovane, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata Donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodi, formano l'intressio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI



FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia
signor Francesco Dai Fiori.

FAYEL, Conte di Vermand
signor Luigi Valli.

GABRIELLA DI VERGY
signora Dionilla Santolini.

RAOUL DI COUCY
signor Gio: Battista Genere.

ALMEIDE, sorella di Fayel
signora Melchiora Arceri.

ARMANDO
signor Luigi Arceri.

Cavalieri, Damigelle, Guardie Reali.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

La Musica è del sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Castello di Fayel.

ALMEIDE, CORO di Cavalieri, indi FAYEL.

Coro **A**lfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall'alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfine Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor!

Egli intanto ecco s'avanza
Nell'orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d'intorno
Sol favelli di terror...
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

Fay. Gioja?... poss'io sperarne?... Ah! quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell'infelice,
Pace non molce mai d'un suo sorriso
L'orror de' suoi tormenti,
E forse è indarno che sperarla io tenti...
Gabriella!... E fia ver?... Voce d'amore
Per me mai scende a favellarti in core?
Neppur mi valse, s'io mentia, la morte
D'abborrito rival?... Paventa, o donna,

L'esacerbato dolor mio... Sì; trema,
Tropo dura è l'offesa... Amor schernito
Odio diventa... Ah ben saprò, l'aspetta,
Pascere l'onta mia d'aspra vendetta!

Coro Ei delira, ei freme: oh Cielo!
Qual cagione ha un tal furor!

Fay. Miei pensieri, in tal cimento
Vi smarrite, vi perdetevi:
L'alma oppressa, o Dei, reggete,
Che non manchi al suo dolor!
Ho perduto in un momento
Ogni bene del mio cor.

Coro ed Almeide.

Deh! non perdere ogni speme,
Gabriella t'ama ancor;
Sol la tema rese in lei
Riserbato più l'amor.

Fay. Vana speme!...
Alm. Ah! tu t'inganni.

Fay. Ella m'odia.
Alm. Oh mio germano!

Fay. D'addolcir tentate invano
Una piaga sì crudel.
Ah! se potessi credere
Ch'io delirai finora,
Ah! se d'amarla ancora
Fosse concesso al cor...
Oh quante amare lagrime
Mi tergerebbe Amor!

Coro Sì, tergi alfin le lagrime,
Ti sia propizio Amor!

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

Fay. È all'amor mio
Inesorabil Gabriella...

Alm. Ah taci!

Tropo la sua virtù...
Fay. Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l'ingrata
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
La voce del dover, mai dell'amore...
Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO e detti.

Arm. Un messo, o mio Signor, il Re t'invia.

Fay. Filippo?... A me?... Che vuol?... Porgi.

SCENA III.

ARMANDO che porta un foglio, e detti.

Fay. (legge) Qual mai
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegnar. Or via tutto s'appresti
A palesar la nostra gioja... Andremo
Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i duci
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno. (partono.)

SCENA IV.

Luogo magnifico corrispondente ai giardini.

RAOUL, CORO di Donzelle, indi GABRIELLA.

Rao. Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All'odiato albergo; io la vedrò,
Se di dolor non mero; al fianco suo

Mi svenerà l'acciar... di chi?
 Sarà Fayel l'indegno, egli l'audace!
 Ah! Gabriella è sposa...
 Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!
 Quale destin, qual fiero stato è il mio.

Infelice! ah la mia sorte
 Or sarà decisa alfine,
 A me dolce fia la morte
 Sol che desti in lei pietà.
 Che se il Ciel mi serba in vita
 A me fia con l'alma unita,
 Se la perdo, almen di pianto
 La mia tomba inonderà.
 Ma l'idea d'un giusto sdegno
 Già m'accende, e il cor m'assale;
 Essa in braccio al mio rivale!
 Ella sposa a un traditor!
 Udrà piangendo almeno
 Che sol per lei fui spento,
 L'ultimo mio lamento
 Le parlerà d'amor.
 Söave ogni sospiro
 Fia che le scenda al core,
 Voce sarà d'amore
 L'istesso suo dolor.

Coro Desiato è invan fra noi
 Un dì lieto, un dì ridente,
 Se tu, Bella, ognor dolente,
 Sol ti pasci di sospir.
 Te la speme invan pingea
 Qual gentil raggio d'amore:
 Fosti indarno d'ogni core
 Il più fervido desir.
 Se d'Imen s'attese il giorno,
 Come amico astro nascente,
 Perchè mai così repente
 Del dolor t'offusca il vel?

Ma per noi tu ancor sei vaga
 Nel rigor di tua sventura,
 Come stella in notte oscura,
 Come luna in fosco Ciel.

Gab. Gabriella v'è grata: ite frattanto...
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto.
(le Donzelle partono)

SCENA V.

GABRIELLA, indi Coro di Cavalieri.

Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
 A queste mura d'affidar pavento:
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
 Non risponder ai moti il mio dolore.
 Dove sei, mio Raoul!... Morte ti tolse
 Ai miei desiri, alla mia gioja: Oh Cielo!
 » Sai tu qual legge mi dettò la sorte?..
 » Qual giogo Imen m'impose?... Imene!.. or come
 » Sperar dunque mai pace?... » Era quest'alma
 Solo nata per te; tu solo in petto
 La dolcezza d'amor tutta versavi...
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano
 Un'ora, un sol momento
 De' passati miei dì... un riso, un detto,
 Misera amante, dal mio Bene aspetto.

O care gioje! O palpiti
 Figli del primo amore!
 Destarvi ei solo, esprimervi
 Potria sol questo core;
 Ah sì! colui che accese
 L'aura de' miei sospiri,
 Ei meco solo apprese
 I teneri deliri
 Di quel primiero amor.
 » Ma vana idea, che all'anima

» Quei lieti dì rammenti,
 » Fuggi... Non fai che accrescere
 » L'orror de' miei tormenti;
 » Tutto converso è in lagrime,
 » Chiuso alla gioja il cor.

Coro Il Re giunge: a te lo sposo
 Pronto invia sì lieto avviso;
 Rasserena almeno il viso
 Cessi, or solo, il tuo dolor;
 Sol concedi un tuo sorriso
 Alla gioja ed all'amor.

Gabr. Qual mai sorge all'improvviso
 Rio pensier entro il mio petto!
 Viene il Re, ma il caro oggetto
 Ah mai più non giungerà!
Coro Vieni.
Gabr. Andremo...
Coro Ognun t'aspetta.
Gabr. Abbi, o Ciel, di me pietà!...
 Infelice, i miei lamenti
 L'amoroso udìsse almeno,
 Palpitasse almen quel seno
 All'idea del mio dolor.
 Una lagrima pietosa
 Unirebbe al pianto mio,
 E potria la speme, oh Dio!
 Lusingar quest'alma ancor.

(il Coro parte.)

SCENA VI.

GABRIELLA, e RAOUL non visto.

Gab. O qual vano deliro!... Ei più non m'ode;
 No, tutto il foco che racchiudo in petto
 Più destar non potria nel cener freddo
 Amorosa scintilla... Ah! questo pianto

Bagnasse almen l'avara terra, il sasso
 Che copre l'infelice.

Rao. (Oh Dio! che intesi!
 Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
 D'un nero inganno.)

Gab. Almeno ignori, ah! lassa!
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

Rao. (Come frenarsi!)

Gab. O mio Raoul!...

Rao. Mio Bene,
 Prima morir che altrui lasciarti.

Gab. Oh Cielo!
 Tu vivi?... E non m'inganno?

Rao. E solo io vivo
 Alla vendetta, a farti mia.

Gab. Ma il grido...

Rao. Falso il recò la fama.

Gab. E sei?

Rao. Qui giunto
 A vendicarti, e de' miei dritti...

Gab. Oh Dio!
 Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?
 Oh giorno felice!
 Oh dolce contento!
 La gioja ch'io sento
 Esprimer non so.
 D'amore un istante
 Sorride a quest'alma:
 Un raggio di calma
 Alfine spuntò.

Rao. Per te i giorni miei,
 Fra l'armi serbai;
 Ma mia più non sei,
 Ma infido è quel cor.
 Ma sol mio conforto
 In mezzo alle pene
 Fu sempre la speme,
 Sol era l'amor.

Gab. Oh Dio! che rammenti!
Rao. I tuoi giuramenti...
Gab. Ah più non poss'io...
Rao. La fè, l'amor mio...
Gab. Son vittima...
Rao. Ah taci!
Gab. Lo credi al mio affanno:
Rao. D'un perfido inganno,
Gab. D'un fiero dolor!
a 2. Come a que' detti il pianto,
 Come si può reprimere?
 Alma che regga a tanto,
 Barbaro ciel, non v'ha!
Gabr. Ah fuggi.
Rao. Lasciarti
 Non posso:
Gabr. Deh! parti...
 T'invola.
Rao. No mai.
Gabr. L'onor me lo impone.
Rao. Mel vieta l'amor.
a 2
 Dopo tante, e tante pene
 Ritrovar sì caro bene,
 E vederlo, oh Dio! la vittima
 D'un } indegno traditor!
 } destin persecutor!
 Fiera smania il sen mi preme,
 Geme, e freme in petto il cor. (*part.*)

SCENA VII.

Coro di Cavalieri, e di Dame, indi FILIPPO,
FAYEL, RAOUL e Guardie.

Coro I.

Voi che al fianco d'eroe così grande
 Coronate la fronte di allori,
 Riposate; che i vostri sudori
 Mano amica qui terger saprà.

Coro II.

Sì, seguaci del forte e del grande,
 Che a noi cinse la fronte di allori,
 Riposiamo; che i nostri sudori
 Mano amica qui terger saprà.

Coro generale

Dolce frutto di nostre vittorie
 Belle pace per noi brillerà,
 Belle pace per noi brillerà,

Coro I.

Alla tromba che fastosa (*a Filippo che arriva*)
 Di tue glorie ha sparso il grido,
 Prode Augusto! umile e fido
 Or risponde il nostro cor.
 Ah! giammai, giammai per noi
 Cada un dì così beato,
 Se il più grande degli Eroi
 Sa donarci un tanto onor!

Fay. Signor, a' fasti tuoi, che al Truce altero,
 Al Mauro, all'Africano, fulmin di guerra
 Ti resero finor, che in te l'esempio
 Mostran de' Regi; il dolce amico, il padre,
 Aggiungi or che umil tetto
 Ti degnasti colmar d'alto favore:
 Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

Fil. Conte, giammai più lieto
Febo sorse dal Gange. È pago alfine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto
Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.
A quest' ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe
Mi fe' scudo di sè;

Fay. (Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival.)

Fil. Appien contento
Filippo non sarà, se guiderdone
All' amico non rende, al suo campione.

Rao. Mio Re, nell' opra istessa
Ricevei la mercede.

Fay. (Oh Ciel!... Che intesi?
Respira il mio rival?...) Ecco al tuo piede
La mia famiglia...

Rao. Gabriella!... Oh stelle!...

Fil. Venga: al pari di te cara a me fia.

Rao. (Oh palpito! Oh momento!)

Fay. (Oh gelosia!)

SCENA VIII.

GABRIELLA, ALMEIDE e detti.

Gabr. All' augusto mio Re...

Alm. De' voti nostri...

Fil. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, e nel suo core
Scolpiti ognor saranno.

Gabr. (ravvisando Raul. (Raoul!)

Fay. (Lo guarda e freme!)

Gabr. (Oh immenso affanno!)

Fay. Mentre alle stanche membra offre quel trono
Breve riposo, accogli, o Re, da' tuoi
Fidi sudditi, questi
Segni festivi, (e per me sol funesti.)

Fil. Non più: cessate, amici: a questo core
Più dei trionfi è grato il vostro amore.
Conte! l'istante è giunto,
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana...

Gabr. (Ah che dice!)

Rao. (Ah che chiede!)

Alm. Oh qual favore!

Fil. E Raoul non risponde?

Fay. Accetto il dono;

Cavalier, questa è tua. (a Raoul.)

Alm. (Contenta io sono.)

Fay. Non risolvi?... t'intendo.

Fil. Or che fia mai?...

Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai.

SCENA IX.

GABRIELLA, indi RAOUL, poi FAYEL:
in fine ALMEIDE, FILIPPO, ARMANDO e Coro.

Gabr. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!
Che farò mai?... Ah sì... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene...
Ah! si fugga! egli vien...

(vedendo Raoul vuol fuggire.)

Rao. Ferma, mio bene!

Mi chiami, e poi m'eviti?

Gabr. Io? No... t'inganni...

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor...

Rao. Ma per tuo cenno...

Gabr. Oh duro cenno! Ebbene... in te richiamo
Tutto il coraggio, ad all'amante Almeide
Porgi la destra.

Rao. Oh cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro....
Gabr. Ah sì... (che affanno!)
L'impone a me il dover.
Rao. Dover tiranno!
Gabr. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.
Rao. Mi consigli ad imitarti,
Idol mio, mia sola speme,
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fè, costante amor.
Gabr. Ah pietà de' miei tormenti!
Rao. Mi vedrai, crudel, morir.
Gabr. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu dèi!
Virtù parla al mesto cor.
Rao. Ma tu m'ami ancor?
Gabr. Deh cedi!..
Rao. Tu mi sei nemica?..
Gab. Vanne!..
Rao. Ma ti spiega almeno.
Gabr. Vanne.
Questo pianto, oh Dio! tel dica:
Sì, t'amai: nol deggio or più.
Fay. Perfida!
Gabr. Rao. Oh Ciel!
Fay. Spergiura!
Indegni! all'aguato
Alfine cadeste!
Quel core spietato (a *Gabr.*)
Strapparti saprò.

Gabr. Oh Ciel! Chi m'aita!
Che far io non so.
Rao. (a Fay.) È mia quella vita,
Serbarla saprò.
Fay. (a Gab.) Quel core spietato
Strapparti saprò.
a 2
Oh furie d'Averno,
Vi sento nel seno!
D'immenso veleno
Se il cor m'innondate,
La man voi guidate
Al sangue, all'orror.
Gabr. Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...
Non tradii la fè giurata!
Rea non son, ma sventurata!
Sì, lo credi, al mio dolor.
Rao. È mia quella vita,
Serbarla saprò.
Fay. Fra poco vendetta
D'entrambi farò.
Filippo, Almeida, Armando e Coro
Fermate olà!
Fil. Oh Ciel! Raoul! tu capace?..
Coro e gli altri.
Oh eccesso!
Rao. Oh furor!
Tutti Quale orror!
Fayel, Gabriella e Raoul
Non osa il labbro esprimere
Il fiero suo dispetto;
Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè.
Fay. Vendetta! lo esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore,

L'infida consorte:

Oh scorra d'intorno

La strage, l'orror!

Fil.

Freno all'ire! Al Re t'affida,

La giustizia sol m'è guida,

E la folgore sul capo

Striscia già dell'infedel.

Gabr.

Ah! mio sposo!

Fay.

Mancatrice!

Gabr.

Non son rea.

Fay.

Vanne, ti scosta.

Gabr. e Alm.

Oh qual terror!

Rao. e Fay.

Oh mio furor!

Fil. e Alm.

Oh quale orror!

Rao.

Inesorabile,

Fiero tiranno,

Cadró, ma vittima

Di fedeltà.

Fay.

Se ordisti, o perfido,

Sì nero inganno,

Cadrai, ma vittima

Di crudeltà.

Gabr. e Alm.

Oh quale smania!

Che acerbo affanno!

Per me più fulmini

Il Ciel non ha!

Tutti

Qual crudo strazio

Nell'alma fanno

L'odio, la rabbia

E la pietà!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico

come nella Scena IV. dell'Atto Primo.

FILIPPO, FAYEL e RAOUL.

Fil.

Sì, della patria legge

L'uso negar non mi è concesso: in campo

Tu scenderai, Raoul: fatal certame

Tra 'l Conte e te d'ambo il destin decida;

Di Gabriella l'innocenza... Oh Cielo!

Turbava il mio riposo orrido nembo

Mentre sperai posar di pace in grembo *(parte).*

Rao.

Ebben, che attendi? ov'è la spada? il campo?

Ancor pronto non è? tanto desio

A punir m'arde il rapitor del solo

Tesoro che restava a' giorni miei,

Che misurarmi teco or qui vorrei.

Fay.

Audace! Un tradimento

Giustificar tu puoi? quando all'altare

Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto

Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...

Tutto il suo genitore

A me celò.

Rao.

Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!

Fay.

Oh Ciel!

Rao.

Fra le mie braccia

A te serbava amore

Ogni felicità.

Fay.

Vil traditore!

O quei detti sospendi, o a' piedi miei...

(brandisce un pugnale, e s'avventa a Raoul.)

Rao. Contro l'inerte... E Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse?)

Rao. E qual t'invade

Furor che ti fa reo!

Fay. Olà, due spade.

(*gli Scudieri presentano due spade;*

Fayel ne porge una a Raoul.)

Traditor! paventa! al campo

L'oltraggiato onor mi affretta!

Il furor, e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Io tremar! t'inganni: in campo

Giammai seppi impallidire,

Se il valor risponda all'ire,

Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schenirmi, e vieni...

Rao. Andiamo

Fay. Sangue io bramo!

Rao. Invoco io morte.

Fay. Tu cadrai...

Rao. Sì, ma da forte!

No, non so che sia viltà.

a 2

(*Quell'aspetto, quegli accenti*

Fan più grave il mio dolore!

Soffro, oh Dio! de' miei tormenti

La più atroce crudeltà.)

Rao. Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta...

Fay. Di'... che vuoi?

Rao. Risparmia i giorni almeno...

Fay. Di chi?

Rao. Di Gabriella...

Ah! vita così bella...

Fay. Taci... colei nel seno

De' neri abissi... o indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao. Ah vill!

Fay. Mi segui...

Rao. Ah senti...

Fay. Si schiuda il campo... Olà!

a 2

Suoni la tromba: all'armi

Già un cieco amor mi guida:

L'averno omai decida

D'un disperato amor.

(*escono accaniti seguiti dagli Scudieri.*)

SCENA II.

Appartamenti nel Castello di Fayel.

ALMEIDE affannata, indi ARMANDO, poi Coro
di Cavalieri, in fine FAYEL.

Alm. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
Ah! di Fayel che fu?

Arm. Giorno funesto!

Squillò la tromba appena, e arditi, e fieri

Entrâr nel campo i due rivali, allora

Tranquillo spettator restar non seppi

Del mio Signore al barbaro periglio,

E torsi da quel luogo il passo, il ciglio.

Alm. „ Giusto Ciel, l'ultrice mano

„ Reggi tu del mio germano;

„ Cielo, i dritti d'un consorte

„ Sacri son, son cari a te!

Arm. „ Abbia infamia, e trovi morte

„ Chi a Fayel ingiuria fè!

Coro (di lontano) „ Ah cadde il perfido,

„ L'insidiator;

„ Il Ciel già fulmina

„ Un traditor.

Alm. „ Quai voci, o stelle!

Arm. „ Ah! nel fatal conflitto,
„ Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

Coro (più vicino) „ Oh di qual caro sangue

„ S'irriga il suolo ancor!

„ Chi a tanto duol non langue

„ Ha di macigno il cor.

Alm. „ Qual nuovo eccesso!

„ Destin fatale!

„ Ho il core oppresso!

„ Orrore m'assale!

„ Trafitto anch'esso

„ Cadde il fratel? (*al Coro che*

Coro „ Calma il dolore, *entra*

„ Torna egli stesso,

„ Ma vincitore

„ È il pro' Fayel.

„ Al vinto - estinto

„ Restò l'avel.

Alm. „ È salvo! ei viene!

„ Felice io sono!

„ Le pene - i palpiti

„ Al Ciel perdono!

Alm. e Coro „ È salvo - ha vinto! -

„ Viva Fayel!

Alm. Che veggo? Oh Dio che miro!

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi scudieri cinto,

Qui s'avanza Fayello.

Ah germano!

Arm. Ah Signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato in parte: in me non scese

Il ferro ostil che leggermente, e tale

Che i mezzi a me non tolse,

Onde scagliarmi pure

Contro l'empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?

Fay. Sull'arena ei giacque estinto.

Le moribonde labbra

Pronunziavano a stento

Il nome di colei, ch'io non detesto

Quanto dovrei! -- Ombra odiata, attendi,

In breve Gabriella

Ti seguirà: lo giuro -- Ultrice mano,

Tu squarcerai quel cor... sì... l'empio core,

Ove del mio rival la trista immagine

Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:

È solo in te quest'alma mia rapita.

Tra i singulti l'infida spirante

Vedrò pure con fronte serena,

Le sue angoscie... l'estrema sua pena

Pasceranno il mio giusto furor.

Vani affetti! vi sento, tacete:

Troppo vili quell'empia vi rese...

Rammentate gl'insulti, le offese,

E fremete nel misero cor.

Ah della perfida

Che odiar vorrei,

Perchè l'immagine

M'insegue ognor?

Mentre quest'anima

Freme nell'ira,

Perchè sospira

Di duol, d'amor?

Oh tu, che in petto

M'agiti il core,

Indegno affetto

Ti vincerò.

Sol di furore

Mi pascerò.

Coro Ah punisci, ah punisci!

L'onor di Fayello

La morte merita

Chi l'oltraggio.

Luogo che mette alle carceri, con gradinate.

GABRIELLA, abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!
Io sola, io vo' morire! (si desta spaventata)
Ma sogno... oh Ciel! m'illude il mio martire!

Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor?
Farmi penar così,
Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre
Questo de' giorni miei momento estremo!
Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,
Colpevol labbro; ed in eterno obbligo
Sia sepolto quel nome a te funesto...
Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,
Che natura mi diè sensibil tanto,
Al duol non reggerà. -- Chi a me s'appressa?

(s'ode rumore.)
Ah! fosse almen colui che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudele affanno!
Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno:
(vedendo Fayel che scende con pochi Scudieri.)
Fay. (Vederla, e non morir!... non so se il posso!
Ah! fermezza, o mio cor!)

Gabr. Ferito! e come?
Oh amara vista! Ah di'...

Fay. Tutto saprai...
Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
Donna sleal!

Gabr. Ma di'... quel sangue almeno
Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea
Far Gabriella avventurosa.

Gabr. Oh Dio!

Raoul Ah no, Signor, cotanto rea
L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari
I giorni tuoi...

Fay. Non appressarti...

Gabr. Ah cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Solievo allora

La morte a te saria.

Gabr. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna?

Fay. Pari all'offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

Gabr. Che mai?

Fay. L'iniquo

Insidiator de' dritti miei...

Gabr. Proseguì...

Fay. L'empio Raoul...

Gabr. Oh Ciel!

Fay. Da questo ferro...

Gabr. Ohime!

Fay. Comprendi...

Gabr. Ah! la sua vita!...

Fay. È spenta.

Gabr. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t'odiai finora...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d'orror.

Ombra, che a me d'intorno

Gemendo ancor t'aggiri,

Tra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

Coro (Sogna ne' suoi deliri,
Speme per lei non v'è.)

Fay. Ah! più non so resistere...
Perfida! attendi... Olà!

(Al cenno di Fay. s'avanza uno scudiero che reca
in una sottocoppa un'urna coperta d'un drappo.

Gabr. Che veggo! È là serbata
Per me letal bevanda,
Oh! quanto desiata!...
Ciel! che mai leggo! ohimè!

Alza il drappo e vede l'urna ove è scritto:
IL CORE DI RAOUL.)

Fay. Quell'urna... sì... rinchiude
Il cor...

Gabr. (nel delirio.) Dell'idol mio!

Fay. Ei lo prescrisse, ed io
Or lo presento a te.

Coro (Ah più funesto e rio
Momento, o Dio, non v'è!)

Gabr. Tu!... Che terribil mostro!
Raoul!... quel core!... oh pena!
Ah parlo a stento!... appena
Regge alla luce il ciglio:
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa...
Ah! dalle smanie oppressa
Mi sento, o Dio, mancar!
Sarai contenta alfine,
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor! (cade

Coro *Giorno ferale!* *svenuta.*

Scena funesta!

Quanto fatale

Tu fosti, Amor!

Fine del Dramma.